

{oziogallery 380}

Il Movimento Arte del XXI Secolo dà il proprio benvenuto al pittore savonese Enrico Protti, un vedutista di eccellente tecnica che per quanto dipinga i luoghi del suo vissuto riesce a farli emergere dallo scontato localismo per proporli come oggettive esemplificazioni, valide per qualunque analoga situazione, come sottratte ai vincoli contingenti di tempo e di luogo. Tale caratteristica nasce dalla lunga e ammirata attenzione verso la pittura nordica, in particolare di quella tedesca del Cinquecento. I suoi paesaggi nevosi sembrano infatti improntati al naturalismo di Hans Brueghel il Vecchio con la sostanziale differenza che le tele del savonese sono deserte di presenza umana mentre i quadri del tedesco amano soffermarsi, nelle loro vaste campiture paesaggistiche, su gruppi di varia umanità. Nelle altre scene prospettanti alberi e mossi orizzonti collinosi sembra emergere, come suggestione lontana, lo stile di Hans Rotterdammer, dal quale si allontana per l'assenza di coinvolgimenti allegorici e mitologici. Per lo splendore netto, vivo, carnoso, dei fiori di Protti mi vengono alle memoria due protagoniste della più tarda pittura tedesca, Anna Maria Sibylla Merian e Johanna Helena Herolt-Graff, autrici di splendide nature morte.

La tendenza di Protti è quella di cesellare il particolare non con sapore fotografico ma per qualificare al massimo livello una tecnica non di scuola ma di sentimento e di profondo rispetto per l'immagine, maniera che viene ad esempio esaltata dallo straordinario brano costituito dal casolare con il suo cadente muro esterno. Simile approccio al proprio assunto pittorico comporta la conseguenza che il frutto più maturo del lavoro di Protti è caratterizzato dalla prospettiva breve ed intensa dominata da sensazioni tattili ed immediate, ma nei pezzi di bravura legati alla solennità delle architetture veneziane egli ritrova una fresca vena descrittiva che sfiora addirittura l'espressionismo.

Benvenuto, Enrico.